



Fin dalla sua scoperta, avvenuta diversi millenni fa, il sale, ha inciso profondamente sulla vita umana, non solo riguardo alle abitudini alimentari o all'antica industria conserviera, ma anche in ambito economico, mitologico e religioso. Non ultimo, sulle credenze, abitudini e superstizioni. Il sale è stato merce di scambio assai pregiata, tanto che sin da tempi remoti nacquero le cosiddette "vie del sale", attraverso le quali i mercanti lo trasportavano e lo vendevano nei paesi dove non veniva prodotto.

Alcuni documenti rivelano la presenza di scambi sin dall'età preistorica. I Fenici si rivelarono dei veri maestri nell'estrazione e nel commercio del sale, ma solo sotto i Romani si può parlare di un vero sfruttamento delle saline e dell'esistenza di una fitta rete commerciale. Proprio in questo periodo i soldati venivano pagati in sacchi di sale, da cui il termine nostro "salario".



La produzione e il trasporto del sale ha dato impulso alla nascita di nuove città e alla costruzione di strade; è questo il caso di Salzburg (Salisburgo) - letteralmente città del sale - e della via salaria in Italia. Fin da tempi antichissimi in numerosi Paesi veniva applicata l'imposta sul sale, ma ha oggi perduto gran parte della sua importanza.

In Italia la riscossione di tale imposta, in vigore fino al 1975, era ottenuta mediante le privative fiscali e l'applicazione di dazi all'importazione. Lo Stato aveva il monopolio per la fabbricazione e la vendita del sale e fissava il prezzo complessivo sul mercato, compresa la quota di imposta che si aggirava sul 70% del prezzo di vendita. Prezzi di favore erano stabiliti per il sale destinato a scopi agricoli e industriali, mentre la produzione era libera in Sicilia, Sardegna e nei comuni di Olivigno e Campione d'Italia.



Le civiltà più antiche sono state accompagnate anche da miti e riti religiosi e magici, con al centro il sale: basta considerare la storia del popolo ebraico o il contenuto di alcuni libri dell'Antico Testamento. Presso gli antichi ebrei il sale, in forza delle sue qualità saporanti che fanno gradire il cibo, diventava simbolo della gioia di ritrovarsi nella stessa tavola, per cui mangiare assieme significava vivere in unione di sentimenti fraterni.

Nel Nuovo Testamento il sale ha trovato ugualmente posto, inserito in numerose metafore o parabole come simbolo di saggezza, incorruttibilità, eternità e alleanza tra Dio e uomo. A Roma, l'ottavo giorno dopo la nascita di un bimbo, gli si passava un pezzetto di sale per tenere lontani da lui i demoni e i geni del male.

Nel Vangelo Gesù raccomanda ai suoi discepoli di essere "il sale della terra", cioè di essere forza capace di preservare gli uomini dalla putredine del peccato. Gli antichi greci e gli ebrei impiegavano il sale durante i sacrifici così come all'interno dei templi romani le vestali preparavano una salamoia per salare la "mola" sacrificale.



Ma se il sale cadeva dalla testa della vittima prescelta per il sacrificio era segno di sventura; da qui la superstizione che si è tramandata fino a noi si è così radicata che nell'Ultima Cena di Leonardo da Vinci Giuda Iscariota, che di lì a poco avrebbe tradito Gesù, è riconoscibile dalla saliera che ha sbadatamente fatto cadere davanti a sé.

Considerato da Plinio come una panacea nella sua *Naturalis historia*, il sale anticamente era offerto agli ospiti in segno di amicizia (a Praga), mentre i Germani giuravano con la mano affondata in esso. Nella civiltà cristiana, un poco di sale veniva posto addirittura in bocca al battezzato pronunciando la formula "accipe sal sapiente" a significare che la sapienza deve insaporare di sé tutta la vita dell'uomo. Da Orazio attraverso Boccaccio giù fino a Proust, il sale è stato ritenuto un ottimo nutrimento mentale. Di lì, tanti modi di dire giunti fino a noi.

E, per finire, il sale lo troviamo pure nel bagaglio delle nostre superstizioni: molti credono nella sua forza apotropaica, facendolo cadere sull'olio versato. Ma c'è anche chi teme disgrazie per se stesso, se malauguratamente il sale cade per terra; mentre scagliarlo porta male agli altri.

Un costume popolare presente in diverse nazioni europee vuole che si getti un pugno di sale nella bara di un defunto prima della sepoltura. Il sale terrebbe lontano il demonio in quanto simbolo di incorruttibilità e d'immortalità. Per lo stesso motivo nell'antica Scozia si aggiungeva sale durante la fabbricazione della birra che altrimenti sarebbe stata rovinata dalle streghe e dagli spiriti malvagi. Ad onor del vero il sale aveva comunque un'influenza sulla bevanda evitandone l'eccessiva fermentazione e quindi la "corruzione".

Per avere più notizie puoi visitare <http://www.saltinstitute.org/38.html>